

In questa analisi si studiano i comportamenti di lavoratori esposti ad un eterogeneo differenziale salariale netto tra colleghi e come queste risposte influenzano le decisioni delle imprese e risultati aziendali. I differenziali salariali netti sono definiti per ciascun lavoratore dalla dispersione dei salari netti all'interno di una data impresa-anno-fascia reddituale. Tra questi gruppi di colleghi, i salari lordi sono simili, ma i salari netti dipendono dal comune di residenza fiscale. La nostra strategia empirica fa leva su variazioni nella dispersione dei salari netti determinati dalla riforma di decentramento fiscale del 2010, che ha concesso una maggiore autonomia nella scelta delle aliquote fiscali a comuni e regioni. L'analisi mostra come la riforma abbia aumentato in maniera significativa la dispersione salariale tra colleghi. Utilizzando i dati amministrativi INPS e varie tecniche micro-econometriche, mostriamo che l'incremento nelle differenze salariali tra colleghi ha ridotto l'offerta di lavoro. In media, stimiamo che un aumento del 10% nella dispersione dei salari netti riduce i salari lordi dello 0,7%, un effetto spiegato principalmente da un calo nelle settimane lavorate. Questi cambiamenti nell'offerta di lavoro influiscono significativamente sui risultati aziendali: le nostre stime suggeriscono che le aziende esposte ad un aumento maggiore della dispersione salariale subiscono una significativa riduzione del valore aggiunto, dei ricavi e del margine operativo lordo.

Labor Supply and Firm Responses to Relative Pay Differences: Evidence from a personal income tax reform

This paper studies labor supply and firm responses to quasi-experimental variation in relative pay differences across co-workers. These are defined by the dispersion in net earnings within a given "firm-tax bracket-year" cell. Within such a group of co-workers, gross earnings are similar, but net earnings vary according to the worker's municipality of residence. We leverage a tax decentralization reform that granted Italian municipalities and regions larger autonomy in setting income tax rates, these local taxes are levied at residential level, thus creating larger dispersion in net earnings across co-workers. Combining matched employer-employee data with fixed effects and event-study models, we show that larger relative pay differences seems to significantly reduce labor supply. On average, we estimate that a 10 percent increase in the dispersion of net earnings decreases gross earnings by 0.7 percent, which is mostly explained by a decline in weeks of work. Consequently, these labor supply responses seems to significantly affect firm outcomes: our event-study estimates suggest that firms with a larger reform-induced increase in pay dispersion experience a significant reduction in value-added, revenue, and gross operating margins.